



D 0484

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *“Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”* e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *“Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *“Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89”*;

Visto il Decreto Legge 12 luglio 2018, n.86, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità”*;

Visto il D.D.G. del 16 novembre 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito all'arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per l'Emilia Romagna;

Visto il provvedimento del 25/08/1992 con il quale l'immobile denominato *“ex complesso conventuale di S. Francesco ai Frati con annessa Chiesa”*, sito in provincia di Bologna, comune di San Giovanni in Persiceto, segnato in catasto al NCEU Foglio n. 80 particelle 146, 619, 620,621-622-807-623, veniva dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.1 della legge 1° giugno 1939 n. 1089;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Vista la nota prot. 8203 del 10/04/2018 con la quale la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara ha comunicato, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale dell'immobile segnato al Foglio n. 80, particelle n. 618 parte, 619, 620, 621, 622, 739;

Visto che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

Vista la nota ricevuta il 15/06/2018 con la quale il Comune di San Giovanni in Persiceto ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile segnato al Foglio n. 80, particelle n. 618 subalterno 4, 619, 620 subalterno 3, 4, 5;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 18036 del 10/08/2018, pervenuta in data 10/08/2018;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 11/02/2019 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Considerata l'opportunità di provvedere alla dichiarazione dell'interesse culturale dell'intero complesso architettonico di seguito indicato, comprendente sia la parte oggetto della procedura di verifica dell'interesse culturale sopra indicata, sia la parte di proprietà privata;

Ritenuto che l'immobile

denominato	Ex Convento ed ex Chiesa di San Francesco ai Frati
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Bologna
Comune di	San Giovanni in Persiceto
Sito in	Piazza Carducci
Numero civico	9

Distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 80, particelle 618 subalterno 4, 619, 620, 621, 622, 739, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Visto l'art. 128 del suddetto Decreto Legislativo 42/2004;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10, 12 (per la parte pubblica) e 13 (per la parte privata) e 128 del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Ex Convento ed ex Chiesa di San Francesco ai Frati**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che rinnova e sostituisce il provvedimento citato nelle premesse; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 05/03/2019

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario Regionale



LD / PFR
[Handwritten initials]

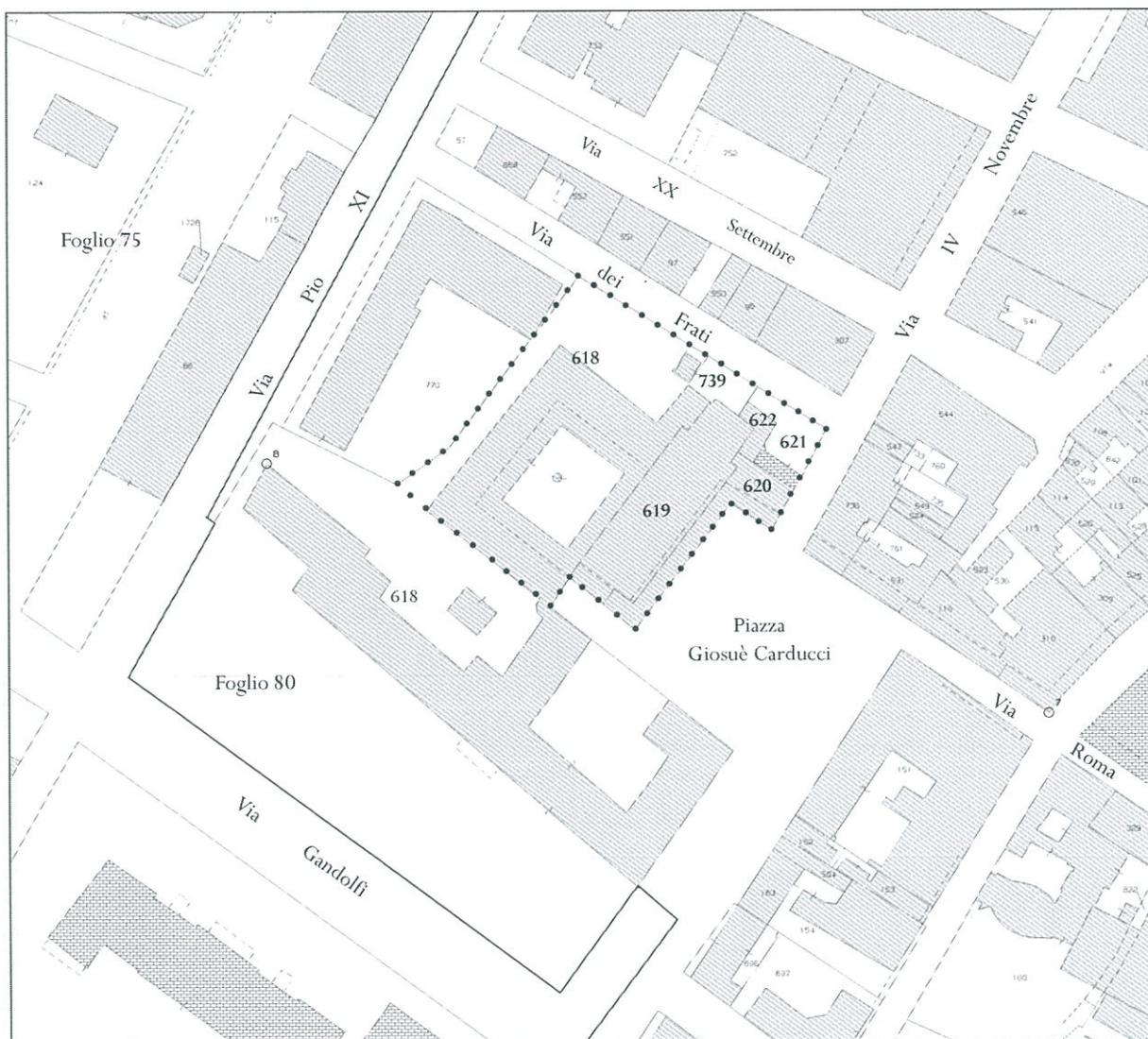


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Ex Convento ed ex Chiesa di San Francesco ai Frati
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	San Giovanni in Persiceto
Sito in	Piazza Giosuè Carducci
Numero civico	9
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 80, particelle 618 subalterno 4, 619, 620, 621, 622, 739



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

LD / PFR
[Signature]





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

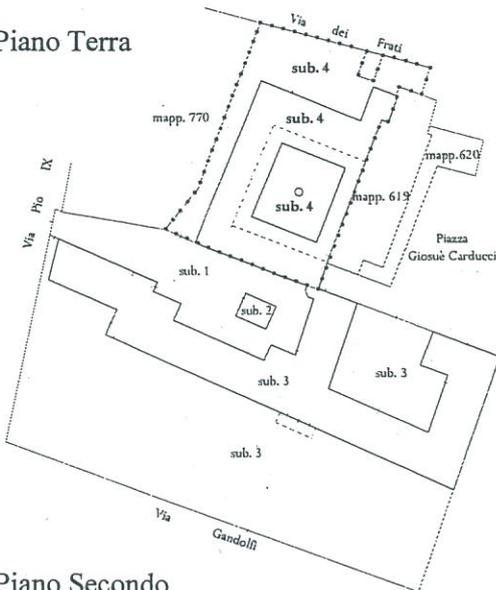
Planimetria catastale allegata

Identificazione del Bene

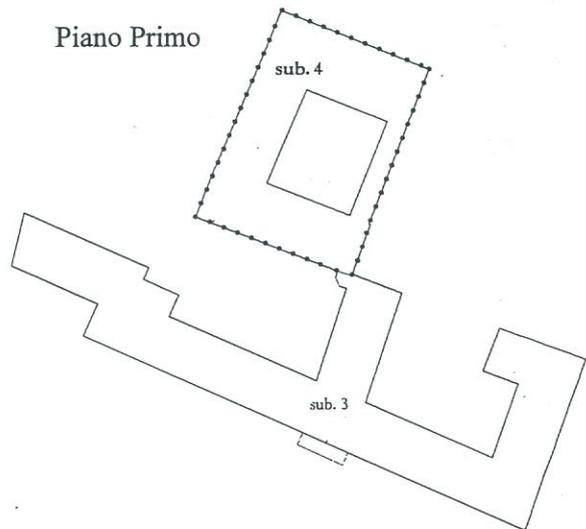
Denominazione **Ex Convento ed ex Chiesa di San Francesco ai Frati**
Regione **Emilia Romagna**
Provincia **Bologna**
Comune **San Giovanni in Persiceto**
Sito in **Piazza Giosuè Carducci**
Numero civico **9**
N.C.T./N.C.E.U. **Foglio 80, particelle 618 subalterno 4, 619, 620, 621, 622, 739**

Particella 618 subalterno 4

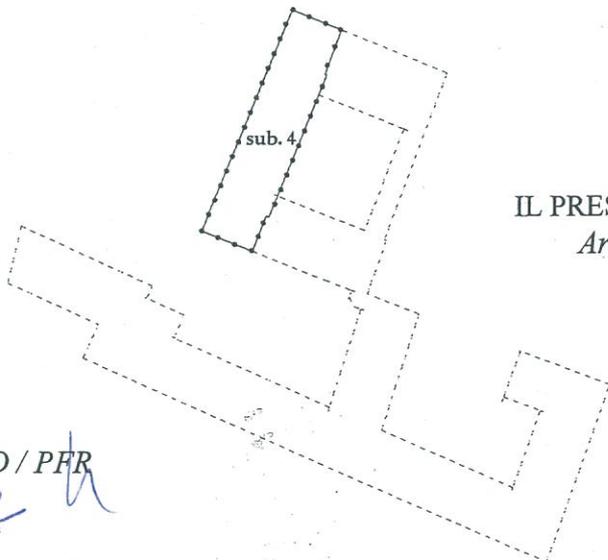
Piano Terra



Piano Primo



Piano Secondo



Visto:

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzolini, Segretario regionale



LD/PFR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Ex Convento ed ex Chiesa di San Francesco ai Frati
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Bologna
Comune	San Giovanni in Persiceto
Sito in	Piazza Giosuè Carducci
Numero civico	9
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 80, particelle 618 subalterno 4, 619, 620, 621, 622, 739

Relazione storico-artistica

Il complesso dell'ex Convento di San Francesco ai Frati e Chiesa, già dei Minori Conventuali di San Francesco, sorge nel centro storico di San Giovanni in Persiceto, in Piazza Carducci, e costituisce una importante testimonianza delle vicende del territorio.

L'ordine dei francescani s'insediò a San Giovanni in Persiceto nel XIII secolo, come attestato da diversi documenti d'archivio. Ben presto i frati conquistarono il favore della popolazione e, grazie ai lasciti di vari donatori, nella seconda metà del secolo, edificarono una chiesa con annesso convento. Il complesso era allora situato fuori dell'abitato e solo all'inizio del XIV secolo (1318 c.) entrò a far parte del tessuto urbano, mediante l'inclusione entro la fossa difensiva che cingeva il paese. Il primitivo convento era certamente una costruzione molto semplice che veniva utilizzata anche come luogo di sosta dei frati in viaggio tra Assisi e i paesi del Nord-Europa. Poi la struttura fu ampliata fino ad assumere l'aspetto attuale, come attesta il chiostro, che mantiene ancora quasi inalterato l'aspetto del tardo quattrocento, epoca di una radicale ricostruzione del convento.

Nel 1489 la chiesa divenne rinomata per la presenza nella Cappella maggiore di una immagine miracolosa della Beata Vergine: durante le celebrazioni il velo che ricopriva il volto della Madonna fu visto alzarsi varie volte, mostrandone il volto. Le cronache riportano di molte guarigioni miracolose e di migliaia di pellegrini accorsi da tutta la provincia. L'evento contribuì ad arricchire le casse del monastero tanto da consentire nuovi lavori di ricostruzione del convento e di restauro della chiesa. Nel Settecento lo stato precario dell'edificio sacro portò alla decisione di demolirlo per innalzare una nuova chiesa e restaurare il convento. Il progetto fu affidato a un celebre architetto bolognese: Alfonso Torreggiani (1682-1764) che progettò un ambiente semplice ed elegante, nel 1742 iniziarono i lavori di costruzione che furono ultimati nel 1773.

All'esterno la chiesa appare sobria per l'uso della pietra sagramata e per la mancanza di elementi decorativi, ad eccezione di una cornice, posta sotto il tetto, che percorre tutto il



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

perimetro della fabbrica, eccetto la zona absidale, mai terminata. La chiesa, rimasta priva dell'abside, è tamponata da una parete rettilinea dipinta all'interno con la tecnica del trompe l'oeil in modo da suggerire l'impressione di un prolungamento architettonico. L'unica ampia navata, con sei altari laterali, che erano ornati da quadri di pittori della grande scuola bolognese dei secoli XVII-XVIII, è arricchita da un' elegante decorazione plastica in stucco costituita da elementi tratti dalla simbologia francescana. Il connubio architettura e scultura realizzato mediante l'inserimento di diverse statue di Angelo Gabriello Piò, che sporgevano dalle nicchie delle pareti, si pone come nota distintiva dell'arte del Torreggiani. Se l'antica chiesa di San Francesco era contraddistinta dallo stile gotico, la nuova costruzione settecentesca fu caratterizzata da forme doriche. La chiesa era considerata tra le più belle e maestose della città. Al centro della facciata, monocuspidata, un'ampia finestra rettangolare sormonta il portale. La zona presbiterale è coperta da una cupola con pennacchi abbelliti da decorazioni in stucco. L'altare maggiore della Chiesa antica era dedicato a Maria, mentre, nell'edificio settecentesco, l'altare maggiore era dedicato a San Francesco con un importante dipinto raffigurante San Francesco che riceve le stimmate, opera del Guercino, poi rubata, ritrovata e oggi conservata a Campello Monti (Verbania).

Nel Settecento fu completato anche un porticato che univa il convento al centro cittadino, lungo l'attuale via Roma, rendendo più agevole l'accesso alla chiesa. Sulle pareti delle arcate vennero dipinte le effigie dei personaggi più illustri dell'ordine francescano, attribuite a Giuseppe Carlo Pedretti, coperte da interventi successivi, molto degradate, di cui restano poche tracce.

Durante la dominazione napoleonica in Italia, nell'ambito delle soppressioni degli ordini religiosi, il convento fu adibito a caserma e, in parte, ad abitazioni di privati. Gli arredi furono venduti e quindi si dispersero. La Chiesa continuò ad essere officiata, quale chiesa sussidiaria della Parrocchia, e, dopo la caduta di Napoleone, nel 1814, e la successiva restaurazione del governo pontificio, i frati minori Conventuali ritornarono a prendere possesso di gran parte dei loro beni e restaurarono il convento e la Chiesa. Nel 1832 il complesso appariva completamente restaurato ed è rimasta famosa la straordinaria festa che si fece, nel 1854, in occasione della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione fatta da Pio IX. Con la caduta del governo pontificio, nel 1859, e l'avvento del Regno d'Italia furono emanate leggi che abolirono nuovamente gli ordini religiosi e ne requisirono i beni. Ciò determinò il progressivo degrado del nobile e storico complesso. Il convento, divenuto proprietà del Comune nel 1868, fu adibito a scuola, e successivamente in parte sopraelevato, la sacrestia, con volte a crociera e stucchi, assunse forme neogotiche, e fu destinata ad uso di palestra, il campanile atterrato, mentre la Chiesa, sconsacrata, fu utilizzata prima come caserma dei Bersaglieri, che repressero la rivolta del 7 gennaio 1869 contro la tassa del macinato, per divenire poi sede dei Vigili del Fuoco, magazzino, infine deposito di vari materiali e degli automezzi comunali. Le statue e parte degli ornamenti in stucco modellati da Angelo Piò, uno dei maggiori scultori dell'epoca barocca,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

vennero distrutti e gli arredi e i dipinti furono dispersi. Alcune statue del Piò e il quadro raffigurante S. Anna, del Gandolfi, passarono alla chiesa Collegiata.

Nel 1910 vennero cedute gratuitamente quattro arcate da parte dell'Amministrazione in favore della "Società Anonima Casa del Popolo" e l'apertura di via Regina Margherita (ora via IV Novembre) interruppe il lungo percorso porticato. Nel 1927 furono venduti ad un privato i diritti di soprizzo di due piani sul portico addossato alla chiesa per quanto riguarda le aree sopra e dietro il camminatoio, fino alla metà dell'abside della chiesa, creando così un connubio tra pubblico e privato. La costruzione di appartamenti addossati alla chiesa e la chiusura della porta laterale originaria modificarono la visione esterna del complesso e influirono anche sulla disposizione interna, dal momento che fu necessario chiudere alcune cappelle al fine di ricavare delle scale per raggiungere il piano superiore. Il processo di edificazione lungo il portico ebbe termine nel 1934, quando il Comune diede l'autorizzazione a tre vigili del fuoco di costruire le proprie abitazioni sulle ultime arcate del portico adiacente alla chiesa ancora libere, allo scopo di beneficiare di un intervento immediato in caso di incendio. L'ala ad est assunse così la configurazione attuale, come appare anche da immagini fotografiche storiche.

Al presente alcuni spazi comunali e abitazioni di proprietà privata occupano l'ala ad est, addossata al fianco destro della chiesa, edificate sopra il portico, con affacci sul portico e sulla corte verso vicolo dei Frati e via IV Novembre, ancora chiusa da un alto muro. Il lungo corpo di fabbrica presenta al piano terra un portico a volte su pilastri e due piani superiori, scanditi da fasce marcapiano e dalle regolari aperture delle finestre rettangolari.

Recuperato ad uso scolastico, negli anni Novanta, il fabbricato quadrilatero dell'ex convento, è articolato intorno all'ampio chiostro porticato; i lavori portarono alla luce, nell'antico refettorio, un grande affresco raffigurante l'Ultima Cena. Si tratta di un'opera di grandi dimensioni, di oltre 6 metri di lunghezza, databile tra la metà del Cinquecento e l'inizio del Seicento, con ridipinture successive. L'affresco presenta stilemi volutamente tradizionali pensati forse per rispondere ai fermenti generati dalla riforma protestante. Gli apostoli sono raffigurati in atteggiamenti rigidi e statuari, con numerosi riferimenti simbolici all'Eucarestia, ma anche con una modesta definizione prospettica. Infine, il dipinto presenta caratteri stilistici e cromatici che rimandano a modelli veneti ed orientaleggianti ed è giunto intatto sino a noi grazie ad un'intercapedine settecentesca che lo proteggeva. Il refettorio del convento e l'annesso chiostro, sono stati utilizzati per attività culturali e accessibili al pubblico, mentre la chiesa è in attesa di essere completamente restaurata e destinata a spazio espositivo/culturale.

Tra il 2001 ed il 2012 sono state compiute importanti opere di recupero della chiesa. Il primo stralcio di lavori, completato nel 2001, ha riguardato la "copertura ed il recupero dei paramenti esterni", con una finitura che richiama la "sagramatura", secondo una antica tradizione edilizia bolognese, mentre il secondo intervento, finanziato dalla Fondazione Monte di Bologna e Ravenna e dal Comune, è consistito in un "restauro conservativo delle pareti interne della Chiesa limitatamente alla zona adiacente all'ingresso principale lato sud", ed è terminato nel 2011. I



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

restauro risultano attestati agli atti di archivio. Il complesso è attualmente inutilizzato poiché dichiarato inagibile e sono in corso lavori di consolidamento e recupero dei danni causati dal sisma del 2012. L'area è ad elevato rischio archeologico per la presenza di strutture precedenti quelle attuali e materiali archeologici rinvenuti anche in recenti indagini, pertanto, data l'attestazione di strutture e depositi di interesse archeologico precedenti all'attuale assetto architettonico del complesso, ogni intervento che comporti opere di scavo dovrà essere preventivamente sottoposto alla Soprintendenza.

L'ex complesso conventuale di San Francesco ai Frati con annessa Chiesa, bene di proprietà in parte del Comune e in parte di privati, presenta caratteristiche storiche, architettoniche ed artistiche di particolare rilievo e che, pertanto, debba continuare ad essere sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:

Giovanni Forni, *Persiceto e San Giovanni in Persiceto*, Cappelli, Bologna, 1927 (ristampa anastatica, Comune di San Giovanni in Persiceto, 1990);

M. Mazzacori, P. Pancaldi, *San Giovanni in Persiceto, guida storico artistica*, Grafiche Beccari, San Giovanni in Persiceto, 1997.

R. Ariuli, *Il complesso francescano di San Giovanni in Persiceto*, in Strada Maestra, Quaderni della Biblioteca comunale G. C. Croce di San Giovanni in Persiceto, 30 (1 semestre 1991).

dott.ssa Patrizia Farinelli: *funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia - Romagna.*

LD / PFR

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Arch. Corrado Azzollini, Segretario regionale

